

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa
del Signore,
negli atrii della casa
del nostro Dio.
Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.
Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà.
Tutto ciò che vuole
il Signore lo compie
in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, fa' che ti serviamo con gioia!**

- Signore, siamo semplici servi: la forza del nostro servizio possa essere sempre custodita dalla consapevolezza che tu solo sei il Signore e tu solo guidi il cammino della tua Chiesa.
- Signore, siamo servi inadeguati: ciò che manca al nostro servizio possa essere colmato dal tuo amore perché tu solo porti ogni cosa al compimento e alla perfezione.
- Signore, siamo servi liberi e gioiosi: la fatica del nostro servizio non ci faccia mai dimenticare che servire te è fonte di gioia e di libertà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tt 2,1-8.11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, ¹insegna quello che è conforme alla sana dottrina.

²Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. ³Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata.

⁶Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, ⁷offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi.

¹¹È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. **La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

²³Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁹I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre. **Rit.**

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,7-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ⁷«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

**Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella gioia del servizio

Qual è lo stile di vita di un discepolo di Cristo? Uno potrebbe rispondere semplicemente richiamando l'evangelo. Un discepolo di

Cristo è chiamato a lasciarsi plasmare da uno stile evangelico, uno stile che quotidianamente si declina sulle beatitudini, e in particolare sulla misericordia e sull'umiltà. L'apostolo Paolo, scrivendo a Tito, lo invita a educare il comportamento di anziani e giovani secondo quelle virtù che trovano proprio nell'evangelo la loro forma più autentica (cf. Tt 2,1-8). E l'evangelo, ricorda Paolo, «ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà», attendendo la «manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (2,12-13). Si vive in questo mondo pienamente responsabili di quella gioiosa notizia che si è chiamati a portare, ma orientati nell'attesa e nella speranza di un compimento.

Ma nel brano di Luca proposto oggi dalla liturgia, possiamo cogliere una sfumatura ulteriore che dà qualità allo stile evangelico del discepolo. Ed è quella del servizio. In questo mondo il discepolo di Cristo vive come il suo Signore: nella gioia di servire Dio e i fratelli. A ciascuno di noi è stato affidato qualcosa: la propria vita, dei doni, la responsabilità in vari ambiti. E come cristiani sappiamo che ci è stato affidato, proprio attraverso tutte quelle responsabilità che compongono la nostra esistenza, il dono del Regno, quel Regno seminato in mezzo a noi nella morte e risurrezione di Gesù, e che noi siamo chiamati a testimoniare. Questo è il nostro servizio, la nostra vocazione, ed è l'obbedienza a questa vocazione che deve essere compiuta giorno dopo giorno, nella fatica e nella gioia, quando si ha voglia e quando non si ha

voglia. E quando facciamo tutto quello che ci è stato chiesto, cioè rispondiamo alla nostra vocazione, tutto ciò è utile, il nostro servizio è utile: fa maturare il Regno in noi e attorno a noi. Ma con quale atteggiamento dobbiamo vivere questo servizio? Con quale cuore? Proprio qui si colloca la parola di Gesù, quella parola che dona qualità al nostro essere servi: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10). Il cuore del nostro servizio sta proprio in quell’aggettivo che, a prima vista, ci irrita e ci dà un senso di frustrazione: «inutili». Ma se il nostro servizio è inutile, allora perché farlo? Non è inutile il nostro servizio, ma noi dobbiamo ritenerci inutili. Ma cosa vuol dire inutili? L’inutilità di cui parla Gesù è la verità del nostro servizio: un servo è semplicemente e gioiosamente servo, non è il padrone; e ciò che fa, lo fa perché crede in esso e attraverso questo servizio aderisce alla sua realtà più vera, obbedisce alla chiamata della sua vita, diventa sempre più se stesso. L’inutilità di cui parla Gesù è la gratuità: è servire contenti di farlo (anche se questo costa ed è faticoso), senza pretese, senza esigenze, senza rivendicazioni, senza bisogno di applausi, di consensi, di successi. Ci si sente liberi di donare se stessi, sapendo che questo dono è una piccola risposta alla gratuità e alla fiducia con cui siamo amati dal Signore. Lo spirito dell’evangelo non è quello di un salariato, che fa un contratto: io ti servo e tu mi dai. Pur essendo umili servi, si vive da figli, nella casa di un Padre che dona senza misura,

e quello che si fa lo si fa perché si ama. E chi agisce così, ogni sera e alla sera della sua vita può dire con gioia e libertà: sono un semplice servo. Ho fatto il mio dovere: la mia vita è stata una risposta all'amore di Dio. Certamente una risposta povera e inadeguata, mai all'altezza di quell'amore. Ma so che ciò che mi è stato affidato è un dono: sarà lui a portarlo a pienezza. Poter dire così alla fine della propria vita (e ogni giorno) è veramente consolante. Non ci si sente più servi ma figli.

Quando la nostra giornata giunge al termine, o Signore, non ci colga l'angoscia e la paura per ciò che non abbiamo potuto fare, per quello che non abbiamo saputo fare. Se scopriamo di essere stati inadeguati, ci venga in soccorso la tua misericordia e ci dia la certezza che siamo semplici servi che, nella loro fragilità, hanno cercato di comprendere la tua volontà e di ubbidire a essa con gioia e umiltà. Signore, ciò che non abbiamo fatto a causa della nostra debolezza, portalo tu a compimento!

Cattolici

Agostina (Livia) Pietrantoni, religiosa (1894); beato Giovanni (Juan) Gongora Martinez, giovane laico, martire (1936).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli (407).

Copti ed etiopici

Giovanni e Giacomo di Persia, vescovi e martiri (IV sec.).

Anglicani

Charles Simeon, presbitero e teologo (1836).

Luterani

Ludwig Harms, missionario (1865).